

racconti

Lepri tra capolavori d'arte e mistero della bellezza

DI MASSIMO ONOFRI

La pagina resta elegante. Per incresparsi, talvolta, con una metafora che s'affaccia discreta: per esempio in *Necessità assolute di un archivist*, il racconto dedicato alla morte di Caravaggio, e al suo *Incredulità di San Tommaso*, dove, a Porto Ercole le case stanno «dritte sull'attenti davanti al mare». Oppure, per coagulare improvvisamente in una sentenza, non so se epigramma o epitaffio, come in *Teneramente abbracciate, mai divise*, a proposito della moglie modella di Modigliani, quella di *Ritratto frontale di Jeanne Hébuterne*, della quale, a un certo punto, si dice: «Era la prima volta

che Anne perdeva qualcuno, dopo aver semplicemente perduto se stessa». Si tratta di un'eleganza che proviene da un'antica consuetudine con la storia dell'arte e che consente oggi a Roberta Lepri, umbra di Grosseto, di affidarci una suggestiva raccolta di quindici racconti, *Il volto oscuro della perfezione* (la prefazione è del critico Mauro Papa), i quali sono preceduti (e innervati) da quindici capolavori, cominciando con *Madonna Litta* di Leonardo da Vinci, per finire con *L'urlo* di Edvard Munch. Capolavori che s'irradiano sulla storia come una sorgente luminosa. Il lettore che ama la pittura ed è curioso della vita del genio, sarà qui ampiamente



Roberta Lepri

soddisfatto dall'erudizione felpata di Lepri e dalle qualità della sua immaginazione che, con disinvoltura, non esita a completare (quando il caso), di quelle famosissime vite, il punto dell'affresco rimasto incompiuto. Ecco, allora,

oltre ai quattro citati: Michelangelo (qui spiato in un momento di rimorso e invidia, tra l'altro ricambiati, per Leonardo da Vinci), Raffaello, Giorgione, Tiziano, Artemisia Gentileschi, Renoir, Picasso, molti dei quali con due presenze. Per racconti che hanno quasi sempre a che fare con la morte, se non addirittura col delitto. Ma il vero tema s'allarga a comprendere tutto il rapporto tra arte e vita: la (basta ad esempio il delizioso testo dedicato alla *Tempesta* di Giorgione), può anche accadere il viceversa. Come in *Pietà*, in cui un Michelangelo in cammino nell'aspra e pericolosa Maremma (dentro un paesaggio che trema

all'orizzonte «come se stesse per piangere della propria stessa aridità») intravede il suo celeberrimo e miracoloso marmo, ora nella Basilica di San Pietro, nelle fattezze di una fanciulla che, «seduta su un ceppo di legno e appoggiata al fontanile», tiene «in grembo un uomo sfinito dalla febbre, e lo sorregge tra le braccia». Questo per dire che, nel *Volto oscuro della perfezione*, quei capolavori diventano la prova di un'esperienza irripetibile e necessaria, quando cioè la vita trova finalmente una sintassi assoluta che la fissa dentro un linguaggio: in modo imperituro. A farsi carico della dimostrazione interviene, appunto, il racconto, con le sue ellissi e le

sue accelerazioni di senso. La dove Lepri, con le sue forze, stimolata dal mistero della bellezza (che è sempre etica) prova anche ad affidarci le sue di verità. Come in *Ultimo ricordo di un piccolo guardiano di porci*, in cui Tiziano muore davanti alla sua *Maddalena penitente* «Aggrappata ai propri capelli come onde del mare. Aggrappata al nulla. Ma il nulla è certezza, per chi sa credere: questo Tiziano lo ricordò all'improvviso».

Roberta Lepri
IL VOLTO OSCURO DELLA PERFEZIONE

Avagliano
Pagine 202, Euro 14,90

